

Figura 5: Topografia della grotta La Zebra.

TI 169 La Zebra

Coordinate ingresso: 2°68'1'275, 1°138'716

Quota ingresso: 2047 m

Comune: Cevio (TI)

Località: Piano delle Creste - Alpe d'Antabia

Sviluppo reale: 361 m

Dislivello: -35 m, percorribili -17 m

Geologia: La grotta si trova all'interno dei marmi dolomiti triassici della Zona del Teggiolo (Matasci et al. 2011).

Itinerario d'accesso: Da San Carlo (938 m) un ripido sentiero segnalato conduce, superando numerosi gradini rocciosi, a Olmo e alle cascate di quota 1495 m. Dopo aver attraversato due canali rocciosi, sempre percorsi dalle acque, si giunge a Corte Grande (1912 m). Si prosegue in direzione del Piano delle Creste, giunti a quota 2050 m si abbandona il sentiero. Verso sud si continua fino al solco del Ri d'Antabia. Procedendo brevemente in direzione sud-ovest si raggiunge il luogo dove inizia il percorso sotterraneo del fiume e quindi all'ingresso della grotta.

Cenni storici: Scoperta nel mese di giugno 2016, prima esplorazione agosto 2016 da parte di Sergio Veri, che ha pure allestito la presente scheda di catasto.

Descrizione: A mezza altezza di una parete rocciosa ed erbosa, una fessura poco appariscente introduce nelle sezioni semi-attive della cavità. Pochi metri dopo l'ingresso, a destra, scendendo, si supera un gradino roccioso e si percorre una galleria dal fondo sabbioso. Si raggiungono dei grandi massi che si superano scavalcandoli o strisciando sotto di essi. Si transita in

uno stretto ma alto ramo caratterizzato da splendide marmitte, alcune parzialmente sfondate dall'azione travolgente e vorticoso delle acque. Dopo un passaggio ad angolo retto ci troviamo di fronte ad alte pareti di marmo. Qui la roccia marmorea manifesta un'appariscenza sequenza di strisce continue, ora lineari, ora sinuose, di particolare bellezza e dalle molteplici sfumature cromatiche (Fig. 6). Si continua in un corridoio contraddistinto da numerose piccole conche ellittiche (*scallops*) incise nelle bianchissime pareti; proseguendo la volta si abbassa progressivamente, massi e pietrame ricoprono presto il suolo impedendoci di raggiungere la parte attiva della grotta. Ritornando all'ingresso, procedendo dritti, in lieve ascesa, si intercettano numerosi rami. Le sezioni a sinistra, in caso di piene, fungono da risorgive, mentre i rami a destra sono condotti carsici in collegamento con il ramo principale ma posti in posizione più elevata (Fig. 5).

Per accedere alle sezioni attive della grotta, percorsi dal torrente Ri d'Antabia, occorre portarsi a quota 2047 m, nel settore ben nascosto dietro una spumeggiante cascata. Si aggirano momentaneamente a destra i fastidiosi spruzzi d'acqua, dopo pochi metri si affronta un'ulteriore cascatella e si procede lungo un breve e spazioso meandro con marmitte modellate nel marmo zebrato. La galleria in questo tratto presenta forte stillicidio con importante ruscigliamento alle pareti. Rapidamente si intercetta un'enorme frattura diretta WSW-ENE, il fiume ipogeo compie un salto verticale formando un pozzo-cascata di 7 m, per la discesa sono presenti due fix. Alla base la forza dell'acqua ha scavato uno stretto e profondo bacino perennemente allagato: cosiddetto «bicchiere». Seguendo la corrente, superando qualche

blocco roccioso eroso dalla potenza del fiume, si scende in lieve pendenza per una decina di metri. Si transita sotto due macigni che fungono da originale copertura e si supera un'ulteriore, breve cascata raggiungendo così il fondo accessibile della grotta. A dipendenza della situazione meteorologica e del periodo stagionale la parte inferiore è costituita da uno specchio d'acqua di profondità variabile mentre, in condizioni favorevoli, è percorsa da un torrentello che chiude tra ammassi rocciosi e fessure impercorribili. All'inizio dell'ultima cascatella è possibile intercettare verso nord un cunicolo a sezione ellittica. Attraverso la candida roccia marmorea si raggiungono rapidamente le gallerie comunicanti con le sezioni semi-attive descritte in precedenza. Questi cunicoli, purtroppo presto intransitabili, si presentano colmi di detriti, ciottoli di ogni dimensione e macigni pericolosamente instabili. Sempre ritornando nella galleria principale un comodo ramo ascendente permette, dopo aver oltrepassato un ripido tratto ben gradinato, di raggiungere una stretta fessura, disostruita. Si tratta di un inghiottitoio quasi sempre attivo. Nei periodi di magra è possibile, attraverso questo angusto pertugio, uscire direttamente dalla grotta evitando così il pozzo-cascata.

La risorgenza principale si situa a 147 m in linea d'aria dagli inghiottitoi alla base di una grande e liscia parete verticale. Viene raggiunta percorrendo all'esterno, verso nord-est, una tipica «valle morta», vale a dire senza l'azione del corso d'acqua in superficie. Questa gola si presenta colma di neve, nella parte più stretta, perlomeno fino a inizio luglio. La sorgente, la cui temperatura è di 4.4 °C (misurata il 29.5.2021 alle ore 12:45), è caratterizzata da un lago sifone lungo una quindicina di metri, nel punto più largo misura 4 m mentre la profondità dell'acqua varia, a dipendenza del periodo, da 0.5 a 2 m circa. A qualche decina di metri dall'ingresso (inghiottitoio principale), in direzione nord-est, ben nascosta dietro un masso squadrato, è presente un'ultima, breve galleria fossile dalle interessanti forme erosive (condotta a pressione).

Carsologia: Le acque provenienti dal versante nord del Pizzo Solögn (Laghetti d'Antabia), dal bacino di Fiorèra e in parte dal versante sud del Pizzo Mèdola (Pianasciòm) alimentano, al Piano delle Creste, il torrente Ri d'Antabia. Sostenuto dalle frequenti precipitazioni e dalla fusione delle nevi, il corso d'acqua attraversa una splendida prateria con andamento serpeggiante. Alla base di una cascata con doppio salto, nel punto in cui le acque incontrano una fascia di marmo, il torrente scompare improvvisamente nella sezione attiva della grotta. Nella parte più profonda esplorabile le acque si perdono in basse fessure inaccessibili. Per effetto di queste barriere naturali, durante le piene, il ramo perennemente percorso dal fiume riesce solo in parte ad assorbire la grande quantità d'acqua presente; il livello si alza repentinamente allagando nuove gallerie, ristabilendo così il collegamento idrico con i rami semi-attivi esistenti. In caso di fenomeni estremi, l'acqua irrompe in ogni ramo della grotta, una parte del torrente scorre quindi eccezionalmente all'esterno lungo il solco vallivo sopra la cavità. Questo evento si è verificato l'ultima volta durante le violente precipita-

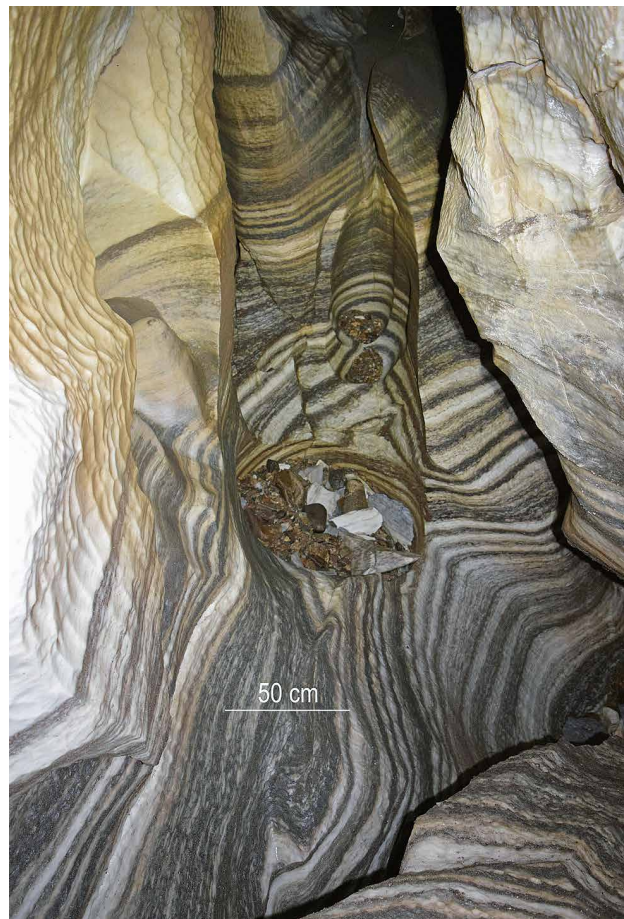


Figura 6: Galleria nel marmo zebrato con marmitte al suolo.

zioni del 9-12 giugno 2019. Alle pareti, in ogni parte della grotta, sono presenti numerose forme incavate (*scallops*), il fiume deve aver percorso cunicoli e gallerie già in tempi antichissimi. Marmitte modellate nelle rocce, depositi di sabbia e ciottoli al suolo, mettono in evidenza l'energia dell'acqua in pressione.

Meteorologia: Nelle sezioni semi-attive, la temperatura in estate raggiunge solamente 4 °C. Nel settore attivo, nell'ambiente influenzato dalla circolazione d'aria provocata dai flussi turbolenti dell'acqua (base della cascata), a fine agosto, è stata rilevata una temperatura di 12 °C. Nelle parti più strette dei rami del troppo pieno, a causa dei vuoti interconnessi, le correnti d'aria risultano fredde e sostenute. L'umidità, nei settori più profondi, è sempre elevata con forte stillicidio e abbondante ruscellamento generato dalle perdite del fiume. Fino a inizio maggio, l'ingresso esposto a nord del troppo pieno si presenta ancora sigillato da uno spesso strato di neve e ghiaccio.

Percorribilità, valutazione tecnica: È possibile compiere l'esplorazione completa della grotta unicamente a partire da metà agosto e nel periodo autunnale, sempre in condizioni di scarse precipitazioni. Il percorso integrale della cavità prevede una muta per proteggersi dalle gelide acque e l'attrezzatura da speleologo per scendere il pozzo cascata.